

Scambio «elettorale-mafioso». Ex senatore Siclari ai domiciliari

Reggio Calabria. Concluso da pochi giorni il mandato da parlamentare, eletto nel 2018 nel collegio di Reggio Calabria, l'ex senatore Marco Siclari, esponente di Forza Italia di Villa San Giovanni seppure residente a Roma da anni, è stato arrestato perchè colpito dalla misura degli arresti domiciliari. Si tratta del provvedimento emesso dal Gip di Reggio Calabria, Tommasina Cotroneo, che nel 2020 aveva accolto la richiesta d'arresto avanzata dalla Procura antimafia reggina in quanto accusato di «scambio elettorale-politico-mafioso» nell'ambito dell'indagine “Eyphemos”, la retata della Squadra Mobile della Questura di Reggio che ha colpito la dinastia di 'ndrangheta degli Alvaro, la potente famiglia mafiosa con roccaforte nel quadrilatero aspromontano reggino - Sinopoli, Sant'Eufemia, Cosoleto e San Procopio - ma con ruolo autorevole ed apicale nella cupola mafiosa provinciale e ramificazioni ed interessi economici all'estero, Australia e nord America soprattutto. Per gli inquirenti Marco Siclari nella campagna elettorale per le Politiche del 2008 avrebbe stretto un accordo con esponenti delle cosche reggine. Accusa che è stata confermata in primo grado con la condanna emessa dal Gup di Reggio a 5 anni e 4 mesi di reclusione nel 2021 (e dichiarato interdetto in perpetuo dai pubblici uffici ed in stato di interdizione legale per la durata della pena). Per oltre 2 anni Marco Siclari è stato gravato dalla misura cautelare degli arresti domiciliari ma mai eseguita perchè graziato dal mancato via libera della Giunta per le autorizzazioni del Parlamento che - anche per la concomitanza dell'emergenza pandemica - non affrontò né decise mai sulla sua posizione. Adesso senza lo “scudo” dell'immunità gli è stata applicata la misura degli arresti domiciliari che scontrerà nella sua residenza a Roma. Il provvedimento è stato emesso dalla Procura generale di Reggio Calabria. Due i filoni d'accusa, sostenuti in “Eyphemos”, ad indicare il parlamentare di Villa San Giovanni «appoggiato» dalla cosca Alvaro alle elezioni Politiche del 2018: l'interessamento a far ottenere il trasferimento a Messina a una dipendente delle Poste, figlia di un affiliato alla 'ndrangheta (Natale Lupoi anche lui sul banco degli imputati e condannato a 19 anni e 4 mesi di reclusione); e secondo la tesi del pool antimafia e come si legge nell'ordinanza «Marco Siclari accettava a mezzo dell'intermediario Giuseppe Antonio Galletta la promessa di procurare voti da parte di Domenico Laurendi. Per la Dda reggina Domenico Laurendi è «appartenente al locale di 'ndrangheta di Sant'Eufemia d'Aspromonte della famiglia mafiosa Alvaro»» ed in primo grado condannato a 20 anni di carcere. La sentenza di condanna a carico dell'ex senatore Marco Siclari non è ancora definitiva. Il processo d'appello deve essere ad oggi fissato e celebrato.

La politica e le mire dei sodalizi mafiosi

Un vero e proprio terremoto politico-giudiziario l'inchiesta “Eyphemos” che nel 2020 colpì la potente cosca di 'ndrangheta degli Alvaro attiva nel cuore dell'Aspromonte tirrenico e soprattutto nel quadrilatero Sinopoli, Sant'Eufemia, San Procopio e

Cosoleto. Decine e decine di arresti della Squadra Mobile di Reggio Calabria, su richiesta della Da reggina, del procuratore Giovanni Bombardieri e dell'allora procuratore aggiunto Gaetano Calogero Paci. Nell'indagine coinvolti anche due politici: l'allora senatore Marco Siclari e l'allora consigliere regionale Domenico Creazzo. «Come nelle migliori tradizioni 'ndranghetiste, – aveva scritto il gip – anche la politica, tutta, è terreno elitario di interesse mafioso».

Francesco Tiziano